

In Italia arriverà la ripresa, ma occorrono le riforme

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA ■ Sei Nobel riuniti a Venezia in onore di Franco Modigliani. Per parlare di economia, finanza, tecnologia, ma anche di welfare, competitività, istruzione, e poi di euro e particolarità del nostro Paese. L'occasione sono i Telecom Colloquia, il luogo è un ex convento restaurato a due passi dal ponte di Rialto, in campo San Salvador. Grandi temi, molte idee, analisi, proposte non sempre concordanti. Marco Tronchetti Provera, aprendo i lavori — ai quali ha partecipato anche il viceministro dell'Economia, Mario Baldassarri — ha sottolineato come sia proprio questo il valore dell'iniziativa: confrontarsi per riuscire a vedere i problemi da angolazioni inedite.

Non a caso in occasione dei Telecom Colloquia è stato assegnato anche un premio a Edward De Bono, considerato il padre del "pensiero laterale", il «Prize for leadership and business for economic thinking»: Telecom Italia lo assegna annualmente a uno studioso impegnato in «discipline che abbiano contribuito a dare sempre maggior rilievo allo sviluppo dell'economia di impresa». De Bono ha fatto un breve discorso, spiazzando tutti: non ha parlato di economia, ma dell'importanza del pensiero laterale. Più i problemi sono complessi (e il pensiero corre alle riforme strutturali sull'agenda di ogni Governo europeo) più è necessario analizzarli da angolazioni diverse. L'immagine scelta da De Bono è molto efficace: l'intelligenza e la logica economica sono la potenza di un motore, ma per guidare un'automobile, anche di grande cilindrata, occorre un'altra cosa, il pensiero laterale.

Il secondo Nobel a intervenire — dopo il collegamento in videoconferenza di Paul Samuelson, ex collega e soprattutto ex amico di Franco Modigliani, e dopo l'intervento di Robert Mundell, vincitore nel '99 — è stato Michael Spence, premiato nel 2001 per il suo lavoro sulle asimmetrie informative. La prima nota di ottimismo arriva dal campo dell'informazione. «Quando mi chiedono se ho dei rimpianti — dice — rispondo sem-

pre di no. Negli ultimi anni però avrei la tentazione di dire che se potessi cambiare qualcosa nella mia vita, chiederei di avere 20 anni oggi: la nuove tecnologie ci offrono un'autentica possibilità di eliminare quelle asimmetrie informative di cui mi sono occupato tutta la vita e che così tanti danni hanno fatto, non solo nel campo dell'economia».

Fin qui il microeconomista, ma che cosa pensa Spence della tanto auspicata ripresa? «Sono sicuro che ci sarà. L'Europa seguirà gli Usa a ruota. Modigliani,

forza — tutta italiana».

Impossibile non toccare altri due temi: la Cina e il Welfare. Sul gigante asiatico è intervenuto ancora Mundell, convinto che l'Italia debba guardare alla Cina come a un'opportunità che le aziende italiane potrebbero cogliere per crescere sia di dimensioni, sia in termini di presenza nel mercato globale. Secondo Mundell, i rapporti commerciali tra la Cina e i suoi partner occidentali e giapponesi non possono essere riequilibrati attraverso la rivalutazione della moneta cinese. «La rivalutazione dello yuan — secondo l'economista americano — è una trappola per la Cina, in cui essa non cadrà, perché farebbe deragliare la sua stessa economia e sarebbe un suicidio politico della nuova classe dirigente».

Di Italia infine ha parlato anche James Heckman, premio Nobel per l'economia nel 2000, che ha dedicato un'analisi approfondita al nostro sistema di Welfare e al mercato del lavoro: «I problemi, in Italia come in molti altri Paesi europei, sono strutturali, e quindi anche le riforme devono essere tali. La recente legge Biagi, per esempio, è un passo coraggioso, ma non sufficiente, ci sono troppi compromessi politici».

Sul tema delle pensioni è stato più drastico Mundell: «Ritengo sia molto importante proseguire sulla strada della riforma delle pensioni. Non conosco abbastanza la nuova legge per dire se è sufficiente quello che è stato previsto, ma ripeto la mia opinione: è necessario alzare l'età pensionabile, magari portandola a 70 anni, come negli Usa». Mundell non risparmia critiche, per quanto costruttive, neppure alla Bce: «È stata lenta nel tagliare i tassi di interesse. Ha capito in ritardo che l'Europa sarebbe entrata in recessione, non l'aveva previsto. Il problema principale per una banca centrale, nuova, non è tanto la stabilità della moneta ma la sua credibilità a livello internazionale. Ora che l'euro è stabile, anzi è forte, la Bce può usare per davvero la politica monetaria in maniera più incisiva».

GIULIA CRIVELLI



Da sinistra: Michael Spence, Marco Tronchetti Provera, Riccardo Venchiarutti e Robert Mundell

Le sfide epocali della Cina e del nuovo Welfare

nei suoi ultimi interventi, invitava ad aspettare, per parlare di autentica svolta, le elezioni americane del novembre 2004. Io credo che non sarà necessario. Credo anche, però, che alla ripresa non sarà associato un aumento dell'occupazione altrettanto visibile». Spence è molto legato al nostro Paese: «Studio l'Italia da tempo: per anni mi sono chiesto come il vostro Paese potesse comunque crescere, nonostante un'instabilità politica inconcepibile in altre nazioni. Sono giunto alla conclusione che gli italiani hanno un innato senso di imprenditorialità creativa. Se pensiamo all'economia, mi vengono in mente le molte Pmi che costituiscono una peculiarità — e una